

Verso il Convegno ecclesiale "Evangelizzazione e promozione umana,,

In occasione del II Seminario di studio, in preparazione del Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana », il Card. Presidente, Antonio Poma, ha indirizzato un invito ai Vescovi d'Italia, alle comunità diocesane e ai fratelli partecipanti al Convegno.

Il Segretario Generale, Mons. Luigi Maverna, con lettera del 21 settembre 1976 ha trasmesso ai Membri della C.E.I. tale invito, che contemporaneamente è stato pubblicato ne « L'Osservatore Romano » e nel quotidiano « Avvenire » di giovedì 23 settembre 1976.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 862/76.

Ai Rev.mi Padri
Membri della
Conferenza Episcopale Italiana

Venerato Confratello,

mi premuro trasmetterLe copia dell'invito che il Cardinale Presidente rivolge ai Confratelli nell'Episcopato, alle comunità diocesane, ai fratelli partecipanti al prossimo Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana ».

L'invito sottolinea chiaramente il significato ecclesiale del Convegno e gli atteggiamenti che dovranno caratterizzarlo.

D'intesa con la Presidenza, mi permetto segnalare la opportunità che in ogni diocesi si voglia ora intensificare la partecipazione spirituale di tutti i fedeli e la preparazione dei convegnisti.

A tale scopo, la Presidenza propone che sia dedicata una giornata alla preghiera della comunità cristiana e indica, come data, la domenica 17 ottobre prossimo.

Per la preparazione immediata dei convegnisti, si suggerisce inoltre di favorire un incontro a livello regionale, nel corso del quale potranno essere date loro indicazioni per la partecipazione spirituale e culturale al Convegno.

A questo riguardo la Segreteria del Convegno stesso ha preso accordi con gli incaricati regionali e resta a disposizione per una eventuale presenza agli incontri che potranno essere programmati.

Mi è gradita l'occasione per porgere il più distinto ossequio

dev.mo

+ LUIGI MAVERNA

Segretario Generale

* * *

ALLEGATO AL PROT. N. 862/76.

Ai Vescovi delle Chiese in Italia,
alle loro comunità diocesane,
ai Fratelli partecipanti al Convegno ecclesiale.

Prossimamente, le Chiese in Italia, rappresentate e manifestate dai loro Vescovi e da propri Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Laici, convergeranno a Roma, per un incontro e un dialogo fraterno, per accogliere « ciò che lo Spirito dice alle Chiese » (Ap 2, 7).

Abbiamo da tempo desiderato e preparato questo momento di attenzione vicendevole e di comunione.

La consapevolezza di essere entrati in una nuova era della storia umana (Cfr. *Gaudium et spes*, n. 4), le ripercussioni degli avvenimenti del mondo, che come onde del mare avvolgono e scuotono la Chiesa stessa (Cfr. Paolo VI, *Ecclesiam suam*, n. 28), la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, « ora di Dio nella vita della Chiesa e nella storia del mondo » (Paolo VI, *Discorso per l'Assemblea plenaria dell'Episcopato d'Italia*, 14 aprile 1964, in *Insegnamenti di Paolo VI*, II, Pol. Vat. 1964, p. 248) hanno provocato un moto di riflessioni e di prospettive, e di verifica nelle nostre Chiese.

La comunità cristiana si è concentrata sui contenuti essenziali del cristianesimo e sul modo concreto con cui la Chiesa intende operare efficacemente fra gli uomini: annunciare la salvezza e attuarla nei Sacramenti (Cfr. *Documento pastorale dell'Episcopato italiano*, 12 luglio 1973, n. 21). Evangelizzazione, Sacramenti, testimonianza cristiana, divengono, per le nostre comunità, i cardini degli orientamenti e della comune azione pastorale.

Ma, non appena le nostre Chiese si sono interrogate sulla genuina sostanza del Vangelo e sulla missione affidata da Cristo ai suoi discepoli, è affiorata una concomitante domanda: « L'agire per la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo » (*Documento del Sinodo Episcopale '71*, « *La giustizia nel mondo* », introduzione) sono dimensioni integranti del messaggio cristiano e della vita dei battezzati, oppure sono compiti del tutto autonomi, e perciò estranei all'opera propria della Chiesa?

Si è rinnovata l'antica e non mai interrotta fatica della comunità cristiana: come essere nel mondo, pur non essendo del mondo (Cfr. *Gv* 17, 15-16); quale debba essere la presenza della Chiesa, perché sia « lievito » (*Gaudium et spes*, n. 40), « segno e strumento di unità » (*Lumen Gentium*, n. 1), « solidale con il genere umano » (*Gaudium et spes*, n. 1); quale debba essere la « distinzione » della Chiesa dal mondo, perché non sia estenuato il suo ministero in responsabilità di ordine politico, economico, sociale e perché si riveli costante « coscienza critica » dei progetti umani, per mezzo di un perseverante discernimento di ciò che giova e di ciò che ritarda o vanifica la salvezza del mondo.

Siamo nel vortice di questi problemi, tutti intenti a cercare luce e orientamenti per risolverli, tutti desiderosi di accogliere il Vangelo nella sua completezza e, nello stesso tempo, sinceramente protesi nell'amare l'umanità di cui facciamo parte, e che dobbiamo servire e animare verso il Regno di Dio.

Alcuni hanno fatto della trasformazione del mondo l'unico impegno del cristiano, e si sono rivolti a soluzioni sbrigative, che spesso non tengono presente tutto il Vangelo e tutto l'uomo, quale ce lo definisce la Parola di Dio.

Altri hanno talmente sottolineato la trascendenza della Parola di Dio e i valori ecclesiali, da non vedere più se e in quale modo Chiesa e mondo debbano incontrarsi, fede e storia debbano rapportarsi, evangelizzazione e promozione umana debbano completarsi. Queste riduzioni rischiano di minare l'integrità della rivelazione cristiana.

Alcune sottolineature specifiche, se concordi con il genuino messaggio evangelico, possono diventare positive e sorgenti di legittimo pluralismo.

Le nostre comunità sono in ricerca, e questo è segno di vita. Ma, per scoprire e approfondire, per discernere, per essere fedeli a Dio, mentre ci sforziamo di essere attenti all'uomo, è necessario incontrarci: il Convegno ecclesiale del 30 ottobre - 4 novembre si propone esattamente questo; nella preghiera, nella meditazione della Parola di Dio,

nella vicendevole comunicazione della nostra esperienza di fede, nella comune partecipazione al travaglio della Chiesa, che desidera di rendersi sempre più idonea ad annunciare il Vangelo all'umanità del XX secolo.

Ma con quale spirito intendiamo raccoglierci a Convegno?

Quanti ci ritroveremo siamo consapevoli membri della Chiesa, cioè: fedeli che cercano la sorgente del loro pensiero nella Parola del Signore; credenti che si sforzano di non contristare lo Spirito Santo (Cfr. *Ef* 4, 30) e che sanno come senza carità non si raggiunga la verità, e senza la verità non si viva la carità; fratelli fiduciosi, perché il Signore ha posto sul loro cammino i Vescovi a confermare e garantire, a scegliere e indicare la giusta direzione; servi e « buoni samaritani » della umanità, affamati di giustizia e operatori di pace.

Quali atteggiamenti dovranno caratterizzare il Convegno?

Anzitutto, *l'ascolto*. Il Signore ci parlerà: nella sua diretta Parola, che celebriamo nel mistero liturgico; nella Parola del Papa e dei Vescovi, che riflette la Parola del Signore; nella comunicazione dei doni e delle opere dei nostri fratelli e delle nostre Chiese: manifestazioni dello Spirito date per l'utilità comune (Cfr. *Gaudium et spes*, n. 1); nella individuazione dei « segni dei tempi », cioè i veri segni della presenza di Dio negli avvenimenti, nelle richieste, nelle aspirazioni (Cfr. *Gaudium et spes*, n. 4).

Indispensabile, *la comunione*. « Non può spezzarsi l'unità. Non può essere separato un unico corpo, scompaginando la sua struttura » (Cipr. *De unit.*, c. 5). « Dove solo l'ira e la divisione, ivi Dio non abita. Il Signore perdona a chi si pente, se però il pentimento conduce alla unità di Dio » (Ign. *Ad Philad.*, c. 8).

Inoltre, *l'impegno*. Il Convegno non vuole essere una esibizione di un'« élite » culturale, bensì l'incontro, sia pure per rappresentanza, di tutte le componenti ecclesiali delle nostre Diocesi. Non ci ritroveremo solo per discutere e scambiarsi idee, per individuare i problemi della storia contemporanea, quanto invece per impegnarci e impegnare le nostre Chiese, nel loro mandato di evangelizzazione e di apporto alla trasformazione del mondo.

E, ancora, *la fedeltà*. Perché « nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo » (*1 Cor* 3, 11). Noi siamo servitori del piano di Dio: « quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele » (*1 Cor* 4, 2).

Noi abbiamo fiducia che questo periodo, segnato da travaglio e sofferenza, ma anche animato dal desiderio di ascoltare il Signore e di aiutare il mondo nell'accogliere il Vangelo, porterà la Chiesa verso « un nuovo periodo, in cui compiere un balzo in avanti, in assoluta

docilità allo Spirito Santo, per realizzare i disegni di Dio sull'umanità » (Paolo VI, *Risposta agli auguri del Sacro Collegio per fausti anniversari*, 22 giugno 1973, in *Insegnamenti...* cit., XI, 1973, p. 631).

E, se tutti lo vogliamo e lo invochiamo dal Signore, il Convegno ecclesiale potrà essere un grande momento di luce e di crescita spirituale per la missione che tutti ci lega nella diffusione del Regno di Dio.

Successivamente, sarà nostra premura raccogliere, dai molteplici contributi, una sintesi che tocchi la sostanza dei principali problemi, i criteri e le scelte operative che indicheranno le prospettive della futura collaborazione.

Nella Chiesa « né uno, né ciascuno possono essere il tutto. Solo tutti costituiscono il tutto e solo l'unione di tutti forma un tutto » (J. Möhler, *L'unità nella Chiesa*, Roma 1969, p. 293).

Dovremo ricordare e rispettare questa suprema legge della Chiesa durante il Convegno, se vorremo ottenere benedizione ed efficacia sulla nostra opera di evangelizzazione e promozione umana, mentre dal Convegno ecclesiale muoveremo i passi per un nuovo cammino.

Roma, 21 settembre 1976
Festa di S. Matteo Apostolo

+ ANTONIO CARD. POMA

Arcivescovo di Bologna
Presidente della C.E.I.